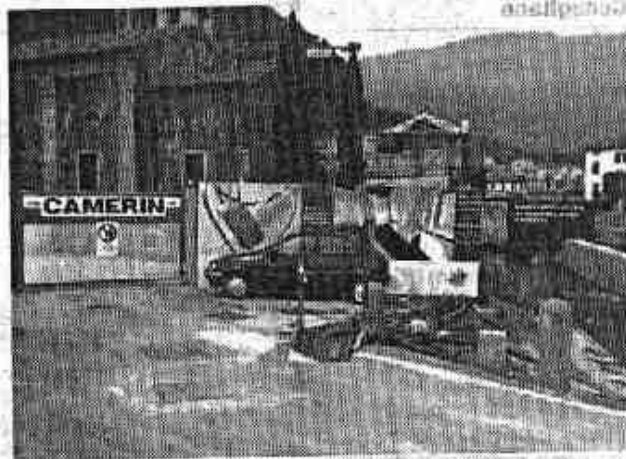


L'impresa: «Valuteremo se chiedere i danni»

Ex ospedale allagato Italcementi sotto accusa

Il sindaco Scottà fa da paciere



Il lato del cantiere dell'ex ospedale dove si è verificato l'allagamento

Vittorio Veneto

(L. A.) Sono servite cinque ore di lavoro, domenica, ai Vigili del Fuoco, volontari vittoriosi della protezione civile (Avpc) e personale del Comune e della ditta Camerin per svuotare il fossato che era stato invaso dall'acqua penetrata dal canale di derivazione del Meschio attraverso una vecchia fessurazione e nel quale l'impresa edile ricaverà il vano scale e l'ascensore a uso delle attività che sorgeranno nell'ala est dell'ex ospedale di Serravalle, naturalmente a restauro terminato. «Ora la situazione nel fossato interno al nostro cantiere è ripristinata, i danni non sono molti» fa sapere Roberto Camerin, il quale rimarca che «Italcementi aveva chiuso una paratia che si trova poco più a sud del nostro cantiere alzando così il livello del Meschio di circa 60 centimetri, con un aumento di portata di circa due metri cubi al secondo e quindi di pressione dell'acqua. Domenica ho incontrato i loro re-

sponsabili ai quali ho chiesto - ottenendolo - di riaprire la chiusa, altrimenti il fossato sarebbe ancora allagato. Ho chiesto pure che tengano la paratia aperta finché non finirò il lavoro sullo scantinato, che durerà dieci giorni. Devo farlo, anche a costo di saltare le ferie». Ha intenzione di chiedere i danni a Italcementi? «Non lo so. Prima finiamo il lavoro, poi valuteremo».

A fare da "paciere" tra le due aziende interviene il sindaco Giancarlo Scottà, il quale ricorda che «nei giorni scorsi sono stati fatti dei lavori con l'ausilio di escavatori, sul letto del canale di derivazione del Meschio, quello che viene usato per produrre energia e che per l'occasione era stato prosciugato per venire pulito. A lavori conclusi, per riportare il fiume al livello precedente è stata chiusa la paratia ovest e riaperta la est. Italcementi fa solo il proprio lavoro, ora aspetterò qualche giorno e poi faremo insieme il punto della situazione».